

«Un accordo da prendere o lasciare»

► La convenzione approda in commissione
Polemica la minoranza: documento blindato

► Baglioni: «Dubbi sul trasporto pubblico»
Onisto: «I cittadini ne traggono vantaggio»

IL DIBATTITO

VENEZIA Non sono bastate oltre tre ore di discussione, alla VII Commissione consiliare, per sviscerare il protocollo d'intesa tra Comune, Ministero della Cultura e della Difesa: la promessa del presidente Nicola Gervasutti, accogliendo le richieste di molti consiglieri, è di aggiornare la seduta in presenza, ma all'Arsenale, per valutare lo stato dei luoghi e la loro ripartizione, riservandosi di raccogliere altre domande da porre agli interlocutori, e di chiamare in audizione le associazioni del Forum. Dopo la presentazione dell'accordo proposta dall'assessore al Patrimonio Paola Mar.

L'argomento è interessante quanto delicato, anche perché non è stato approfondito il tema dell'effettivo margine di manovra per il consiglio comunale: «il protocollo va approvato o respinto - ha protestato in apertura di seduta il consigliere Marco Gasparinetti - non ci sono possibilità di emendamento. Il Regolamento

comunale prevedeva invece che fosse coinvolto in precedenza il consiglio comunale, che avrebbe dovuto predisporre un atto di indirizzo in base al quale orientare poi la trattativa del Comune». Tema ripreso da Gianfranco Bettin e Gianluca Trabucco che hanno ribadito che «l'uso della Biennale o del Demanio non deve pregiudicare la restituzione dello spazio alla città».

GLI OSPITI

Erano collegati, tra gli altri, il presidente della Biennale, Roberto Cicutto, che ha detto: «da veneziano, sia pure emigrato nel 68 e oggi rientrato, sento l'importanza e il fascino dell'Arsenale». Cicutto ha lasciato la parola ai propri collaboratori per illustrare i progetti della Fondazione, in particolare a Debora Rossi, responsabile organizzativo dell'Asac. C'era anche il generale Michele Giovanni Caccamo, capo dell'ufficio dismissioni immobili della Difesa, che ha espresso la propria disponibilità a rispondere a tutte le eventuali domande.

Una su tutte quella che si sono posti i consiglieri che hanno partecipato al dibattito, perlopiù di minoranza: che vantaggio avranno i cittadini da questo accordo?

Il consigliere Emanuele Rosteghin ha espresso la propria contrarietà sostenendo che si va nella direzione opposta rispetto a quella tracciata nel 2012, quando l'orientamento sembrava quello della massima fruibilità dell'Arsenale, con il libero accesso per la popolazione. Gli ha fatto eco Monica Sambo, che ha considerato il protocollo un salto indietro nel tempo. «Eppure il Comune e la città avevano elaborato progetti, basti pensare all'Ufficio Arsenale», denunciando la mancanza «di una visione strategica dell'Arsenale». Sambo ha puntualizzato il fatto che parte degli spazi sarebbero potuti servire per insediamenti produttivi (come la cantieristica e l'artigianato) o il Centro studi per i cambiamenti climatici.

I VANTAGGI

Giovanni Andrea Martini ha ribadito l'inutilità per la popolazione di un simile accordo, che rappresenta una sorta di abbandono, Marco Gasparinetti ha chiesto, in modo provocatorio, che venga invitata Vela in una prossima commissione, visto che è uno dei pochi utilizzatori dell'area «per feste private e manifestazioni a pagamento». Giuseppe Sacca avrebbe voluto far luce sui progetti del-

la Marina all'Arsenale. E si è posto il problema della riapertura del rio delle Galeazze al trasporto pubblico, con il paventato rischio di tagliar fuori dalla mobilità una parte di Castello Est. Alessandro Baglioni ha rincarato la dose: «Che non succeda come in Rio Novo, quando si pose il problema delle rive pericolanti: ora passano tutti tranne i mezzi Actv».

LA MAGGIORANZA

Per la maggioranza hanno parlato i consiglieri Rogliani, De Rossi, Onisto e Giorgia Pea. Quest'ultima, presidente della sesta commissione cultura, ha replicato a Martini e Rosteghin e ha insistito sull'importanza del fatto di rientrare nei progetti nazionali del Piano di resilienza, inquadrando l'intervento nel più ampio quadro di valorizzazione del progetto di Biennale, sia in Arsenale che in terraferma. Deborah Onisto ha osservato che «la mia prima preoccupazione è che i cittadini ne traggano un vantaggio», mentre Francesca Rogliani ha mostrato ottimismo e soddisfazione per l'accordo raggiunto, soprattutto in vista del Salone nautico.

R.Vitt

**IL PRESIDENTE
DELLA BIENNALE
ROBERTO CICUTTO:
«DA VENEZIANO
SENTO IL FASCINO
DELL'ARZANA»**